

## **Città diffusa, consumo di territorio, degrado di ambienti e perdita di identità: il caso di alcune aree del paesaggio agrario della Castellana (Castelfranco Veneto, Treviso)**

GIUSEPPE BUSNARDO

1

Questo contributo, frutto di uno studio promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche a seguito del laboratorio “un paesaggio tra Postumia e Aurelia” svoltosi a Castelfranco Veneto nell’anno 2001, è fondato su ricerche di campagna svolte nell’anno 2002 (integrate da altri dati da ricerche dell’autore compiute in anni precedenti) e sull’esame di fonti bibliografiche e cartografiche.

2

Scopo di questa ricerca era andare a vedere dal vero nelle pieghe del paesaggio agrario di una zona campione gli effetti delle trasformazioni territoriali sul paesaggio stesso e sulla sua componente naturalistica. Gli effetti di cui sopra sono stati visti e interpretati attraverso gli strumenti del naturalista-botanico.

3

L’area campione è stata individuata in una porzione di pianura gravitante attorno alla città di Castelfranco Veneto e racchiusa in una quadrilatero di lato circa 12-13 kmq. Ne venivano comprese zone post a nord di questa cittadina (Castello di Godego, Vallà e dintorni) e zone poste a sud (San Martino di Lupari).

I motivi della scelta di questo territorio come zona campione sono i seguenti:

a) Lo sviluppo di ricerche già avviate con il laboratorio di cui sopra al punto 1;  
b) La disponibilità di importanti fonti storiche, fiscali e botaniche (soprattutto storiche), specifiche per questo stesso territorio e perciò capaci di dare informazioni potenzialmente cartografabili e individuabili per singole località (e non perciò desumibili da fonti più generali). Queste fonti, come si dirà più avanti, hanno permesso un confronto con i dati di campagna ottenuti con le ricerche svolte nel 2002.

c) La presenza, in quest’unica area geografica non eccessivamente estesa, di almeno tre unità ambientali-paesaggistiche assai diverse tra loro e perciò capaci di suggerire interessanti confronti sui rapporti tra potenzialità e trasformazioni dei paesaggi stessi. Le tre unità erano:

- *La zona dei “prai”*, a nord-ovest di Castelfranco Veneto, nella quale una fascia nord-sud di alta pianura ha assunto storicamente un aspetto a prati stabili perché favoriti dalle esondazioni del Muson e dell’Avenale che hanno indotto modifiche di tipo pedologico nei terreni. In pratica, una anomalia in alta pianura, con discreta disponibilità idrica dovuta a difficoltà di percolazione nel sottosuolo.



Paesaggio di alta pianura in zona Vallà, caratterizzato dal mais e da urbanizzazione diffusa, senza più elementi di naturalità (primavera 2001).

- *La zona a sud-est di Vallà* (a nord-est di Castelfranco Veneto), posta in alta pianura alla stessa altezza dei “*prai*” ma non interessata alle esondazioni di cui sopra e perciò caratterizzata nel tempo con aspetti pedologici e produttivi tipici da alta pianura (permeabilità, diffusione del mais). Una zona perciò con scarsa disponibilità idrica (cui si sopperì storicamente, a partire dal 1400, con le grandi irrigazioni provenienti dal Piave gestite dal Consorzio Bretella).

- *La zona a meridione di San Martino di Lupari* (a sud-ovest di Castelfranco Veneto), posta nella fascia delle risorgive e perciò caratterizzata da falda superficiale, da terreni più intrisi d’acqua e da suoli più profondi. Una zona con buona disponibilità idrica, dovuta però, a differenza dalla zona “*prai*”, ad acque nascenti di risorgiva (pur a fronte di attuali abbassamenti della falda).

4

Il metodo della ricerca si è basato su una ricerca sul terreno con strumenti botanici (raccolte floristiche, rilievi vegetazionali, cartografia) nel corso delle varie stagioni dell’anno e su una ricerca sulle fonti storiche disponibili (purchè specifiche, come detto sopra) per poter valutare i cambiamenti riscontrabili nel presente.

5

I dati ottenuti in quest’area campione sono generalizzabili ?

Per quanto riguarda il metodo di lavoro e le problematiche emerse (vedi ai punti successivi), sicuramente sì. No quanto riguarda l’immagine che ne risulta degli assetti paesaggistici locali.

Anticipando una delle valutazioni conclusive (vedi al successivo punto n. 7), questa ricerca conferma un risultato conoscitivo che si può esprimere con la frase seguente: “in pianura non è tutto uguale”. Ovvero, l’assetto assunto della zona “*prai*” diverso dagli altri (anche vicini), specifico di questa e dovuto alla sua potenzialità e storicità e così via anche per le altre. Questo vale anche per zone potenzialmente simili: ad esempio, il paesaggio agrario in zona risorgive San Martino di Lupari (PD) è diverso (attualmente) dal paesaggio agrario in zona risorgive San Pietro in Gu (VI).

6

Gli elaborati prodotti in questa ricerca sono stati i seguenti.

- Una *cartografia* del paesaggio agrario reale per una unità paesaggistica significativa e rappresentativa, individuata in ognuna delle tre zone sopra descritte al punto 3.3. Realizzate sulla carta tecnica in scala 1.5000, ogni tavola individua le principali destinazioni colturali (prato stabile, seminativo ...), la struttura delle siepi secondo una tipologia basata sulla loro struttura e qualità botanica e la presenza di eventuali relitti significativi di vegetazione naturale o prossimo-naturale.

- Un “*repertorio*” delle entità arboree del paesaggio agrario della Castellana

(presenti, passate o compatibili con esso)”, che permette, attraverso più modalità di lettura, di conoscere il ruolo attuale o passato nel paesaggio di ciascuna entità.

- Una *mappatura* di alcune specie erbacee significative e/o rare che con la loro presenza/assenza possono svolgere il ruolo di indicatori della qualità e delle trasformazioni del paesaggio (vengono, come esempio, segnalate le presenze di *Allium angulosum* ai “prai” e di *Thelypteris palustris* in località “Mottarella” di Lovari di San Martino di Lupari).

7

Le valutazioni conoscitive conclusive che emergono da questa ricerca sono le seguenti:

- Come anticipato al punto 5.2, nel paesaggio della pianura, apparentemente omogeneo, a fronte del comune fenomeno della città diffusa, del consumo di territorio e del degrado ambientale, *possono esistere-resistere alcune zone ancora dotate di spiccata individualità*. Queste possono essere anche prossime tra loro e dovute a combinazioni storico-produttive-ecologiche.

- Queste individualità sono emerse grazie alla ricerca di dettaglio effettuata in campagna con strumenti naturalistico-botanici. *Le informazioni ottenibili su dati botanici* possono assumere una grande rilevanza.

- Queste individualità si possono meglio capire e spiegare *se si dispone di fonti storiche-fiscali e botaniche (ricerche del passato)* che permettano però confronti puntiformi e cartografabili e non generici o dedotti da fonti generali.

- Il paesaggio agrario di pianura, perciò, *non è tutto “uguale” e nemmeno “vuoto”*, come può sembrare invece dalle ultime rappresentazioni cartografiche che vengono utilizzate come strumenti di pianificazione urbanistica.

8

I problemi aperti sono:

-Il problema del *reperimento* delle fonti storico-fiscali-botaniche dirette (non sempre esistenti o facilmente disponibili) e dell’*interpretazione* delle informazioni botanico-paesaggistiche in esse contenute (identificazione delle specie citate, dei paesaggi citati – ad esempio, via bosco: ma quale bosco?);

- A fronte della loro importanza, la complessità e la lunghezza nel tempo delle ricerche botaniche di campagna (difficoltà di accesso a molti fondi, stagionalità delle osservazioni ...).

9

Le prospettive di sviluppo più interessanti potrebbero riguardare l’approfondimento delle ricerche nella zona in esame con una ricerca flogistica completa (e non limitata a specie significative) e l’estensione ad altre zone comparabili di quanto qui effettuato (altre aree risorgive, ad esempio); la comparazione dei dati naturalistico-botanici (e storici) con i dati, sulle stesse zone, di ricerche agronomiche (attuali e storiche).



Dall’alto:

Paesaggio della zona dei “prai” in zona “inferno”, comune di Castello di Godego (vecchio toponimo), caratterizzato dalla permanenza di prati stabili con relitti di interessanti forme di naturalità (primavera 2002).

Paesaggio in zona risorgive, località Mottarella di Lovari, comune di S. Martino di Lupari, con un relitto di prato acquitrinoso permanente dovuto ad acque di risorgiva (estate 2002).